



HAL
open science

Gli animali nelle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa (V sec. a.C. - IV sec. d.C.)

Bruno D'andrea

► **To cite this version:**

Bruno D'andrea. Gli animali nelle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa (V sec. a.C. - IV sec. d.C.). Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni, a cura di Michele Guirguis, Sara Muscuso e Rosana Pla Orquín, Sassari, 2020, 2020. halshs-02890383

HAL Id: halshs-02890383

<https://shs.hal.science/halshs-02890383>

Submitted on 6 Jul 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



The background features a repeating pattern of line drawings of various ancient pottery vessels, including amphorae, kylixes, and oenochoes. In the bottom corners, there are two terracotta heads with spiral patterns on their foreheads, one on the left and one on the right.

Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna

Società, economia e cultura
materiale tra Fenici e autoctoni

Studi in onore di Piero Bartoloni

a cura di Michele Guirguis, Sara Muscuso e Rosana Pla Orquín

Volume I

Le Monografie della SAIC / 3
collana diretta da Paola Ruggeri

SAIC Editore

Le Monografie della SAIC

3

Cartagine, il Mediterraneo
centro-occidentale e la Sardegna.
Società, economia e cultura materiale
tra Fenici e autoctoni

Studi in onore di Piero Bartoloni

I

a cura di

Michele Guirguis - Sara Muscuso - Rosana Pla Orquín



SAIC Editore
2020

Collana "Le Monografie della SAIC"
della Società Scientifica 'Scuola Archeologica Italiana di Cartagine'
ISSN 2724-0894 [Online]

Comitato scientifico: Paola RUGGERI (direttrice della collana), Sandro Filippo BONDI, Marilena CASELLA, Jehan DESANGES, Pilar FERNÁNDEZ URIEL, Frédéric HURLET, Maria Antonietta RIZZO, Pier Giorgio SPANU, Mario TORELLI.

contatto mail: ruggeri@uniss.it

Questo volume è stato realizzato con il contributo di



Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione
Università degli Studi di Sassari



Comune di Sant'Antioco



Museo Archeologico «Ferruccio Barreca», Sant'Antioco

Museo Archeologico
Ferruccio Barreca
Sant'Antioco

Titolo: Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni, I, a cura di Michele Guirguis, Sara Muscuso, Rosana Pla Orquín

©2020, SAIC e singoli autori

I edizione

ISBN 978-88-942506-2-6

Editing dei testi: Sara Muscuso e Rosana Pla Orquín; impaginazione: Michele Guirguis

SAIC Editore

presso Dip. di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Università degli studi di Sassari,
Viale Umberto 52, Sassari, Italia, I-07100.

contatto mail: pubblicazioni@scuolacartagine.it

coordinamento editoriale: Antonio M. CORDA (Università degli studi di Cagliari; SAIC)

In I di copertina: Elaborazione grafica di M. Guirguis con disegni di forme vascolari fenicie e puniche (tratti da pubblicazioni di Piero Bartoloni) e immagini di testine in terracotta di età punica, la cosiddetta "Tanit Gouin" di Tharros e il cosiddetto "giovinetto" di Sulky (foto di L. P. Olivari, tratte da: M. Guirguis [ed.], *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali* [Corpora delle Antichità della Sardegna], Nuoro: Ilisso Edizioni, 2017, pp. 394, 403, nn. 159, 193). In IV di copertina: *kernos* da Mozia: ridisegnato da P. Bartoloni, Recipienti rituali fenici e punici dalla Sardegna, *Rivista di Studi Fenici*, 20, 141, fig. 1, e.

Questa opera è rilasciata con licenza *Creative Commons Attribuzione, Non opere derivate 4.0 Internazionale* ed è distribuita in modalità *Open Access*. La *Scuola Archeologica Italiana di Cartagine* sostiene la circolazione della conoscenza, anche attraverso l'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica.

Indice del volume

- 7 I. LOCCI, *Saluto del Sindaco di Sant'Antioco*
- 9 M. GUIRGUIS, S. MUSCUSO, R. PLA ORQUÍN, *"Caro Prof.": dalla Giornata di Studio alla pubblicazione*
- 15 F. CENERINI, *Il ruolo delle donne nel Poenulus di Plauto*
- 25 B. D'ANDREA, *Gli animali nelle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa (V sec. a.C. - IV sec. d.C.)*
- 47 S. GIARDINO, *Vases zoomorphes phéniciens et puniques de l'Afrique du Nord : comparaisons, fonctionnalité et symbolisme*
- 65 E. A. INSINNA, *Le macine di Molaria (Mulargia-Bortigali) a Cartagine e le relazioni sardo-puniche con specifico riferimento al Marghine*
- 83 M. G. MELIS, *Mobilità e scambi nel Mediterraneo centro-occidentale. Sardegna e Sicilia tra Eneolitico e Bronzo antico*
- 105 L. M. MICHETTI, *Cinque lucerne fenicie dal Quartiere "pubblico-cerimoniale" di Pyrgi*
- 121 L. NIGRO, *Nuovi scavi al Tofet di Mozia (2009-2014): il Tempio di Astarte (T6), l'Edificio T5 e il sacello T8*
- 147 A. ORSINGHER, *Praising the rising sun. On a baboon-shaped vessel from Tharros*
- 165 E. POMPIANU, *Vita domestica nella Sulky arcaica: un nuovo contesto dall'abitato fenicio*
- 205 J. RAMON, *Conflit et violence chez les Phéniciens d'Ibiza à l'époque archaïque ?*
- 237 S. RIBICHINI, *Saisons du molk*
- 259 D. SALVI, *La necropoli di Tuvixeddu e "le piccole cose"*
- 275 C. TRONCHETTI, *La ceramica attica di IV secolo a.C. in Sardegna e oltre*

I testi qui raccolti sono stati selezionati dai Curatori e sottoposti ad un comitato di lettura composto da esperti anonimi. La Giornata di Studio *"Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna: società economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni"* del 29 luglio 2017 si è svolta nell'ambito delle attività di ricerca del *"Phoenician & Nuragic ID. Project. Identities in the Mediterranean Iron Age (9th-6th centuries BCE): Innovations and Cultural Integration in Sardinia Between Phoenician and Nuragic People"*, finanziato da Sardegna Ricerche e dalla Regione Autonoma della Sardegna sul Bando competitivo *"Capitale Umano ad Alta Qualificazione"* - annualità 2015 (L.R. 7 agosto 2007/7, promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna).

Gli animali nelle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa (V sec. a.C. - IV sec. d.C.)

BRUNO D'ANDREA

Abstract: Birds, bulls, dolphins, elephants, fish, horses, and sheep: these are just some of the animals depicted on the Punic stelae from North Africa. What do these representations mean and which is their purpose? What data can they provide about the everyday life, the cultural and religious world? This paper aims to study the iconographical documentation for animals on the North-African votive stelae of Punic tradition and to examine the changes that occurred after the Roman conquest.

Key Words: North Africa, Punic Age, Roman Age, Votive Stelae, Animals, Baal Hammon, Saturn.

Il presente lavoro prende le mosse da un contributo presentato nel 2014 all'XI congresso internazionale *"Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord"* tenutosi a Marsiglia e Aix-en-Provence dall'8 all'11 ottobre 2014¹. È per me un grande piacere poterlo dedicare a Piero Bartoloni, che tanto ha fatto per gli studi fenici e puniche e al quale sono legato da un rapporto umano iniziato nel 2010 a Sassari, nel corso del XIX convegno "L'Africa romana". Le tematiche che mi propongo di trattare, cioè le stele votive e gli animali, ricorrono in diversi lavori del Prof. Bartoloni²: spero che egli possa trovare in questo contributo qualche stimolo, elemento di riflessione e perché no, come lui stesso mi ha insegnato nel corso dei nostri primi incontri, qualche critica costruttiva.

In tutte le società, soprattutto in quelle preindustriali, l'animale riveste un ruolo centrale, non sorprende pertanto che da sempre esso sia rappresentato su supporti di ogni tipo. Spesso non è facile decriptare il significato specifico di queste raffigurazioni che, a seconda della società e dell'epoca considerate, possono avere finalità e valori diversi. La scelta delle specie e delle scene da rappresentare è collegata all'immaginario culturale e religioso, che a sua volta è direttamente correlato al rapporto che l'uomo intrattiene con l'animale nella vita quotidiana. Lo studio di queste iconografie può dunque fornire informazioni preziose in ambiti diversi e in rapporto all'interrelazione fra mondo animale, umano e divino (Fig. 1).

* École française de Rome, sezione Antichità (bruno.dandrea.uni@gmail.com).

¹ Un sentito ringraziamento agli organizzatori di quel congresso, e soprattutto a Véronique Blanc-Bijon e Marie-Brigitte Carre del *Centre Camille Jullian*. Questo lavoro ha costituito uno stimolo fondamentale per l'elaborazione di un progetto sugli animali nella cultura religiosa fenicia e punica del Mediterraneo occidentale che sto svolgendo presso l'École française de Rome da settembre 2017 e che ha finora prodotto alcuni risultati: D'Andrea (2018a); D'Andrea (2018b); D'Andrea (2019); D'Andrea (2020).

² Ad es. Bartoloni (1976); Bartoloni (1986); Bartoloni (1996); Bartoloni (2014); Bartoloni (2019).

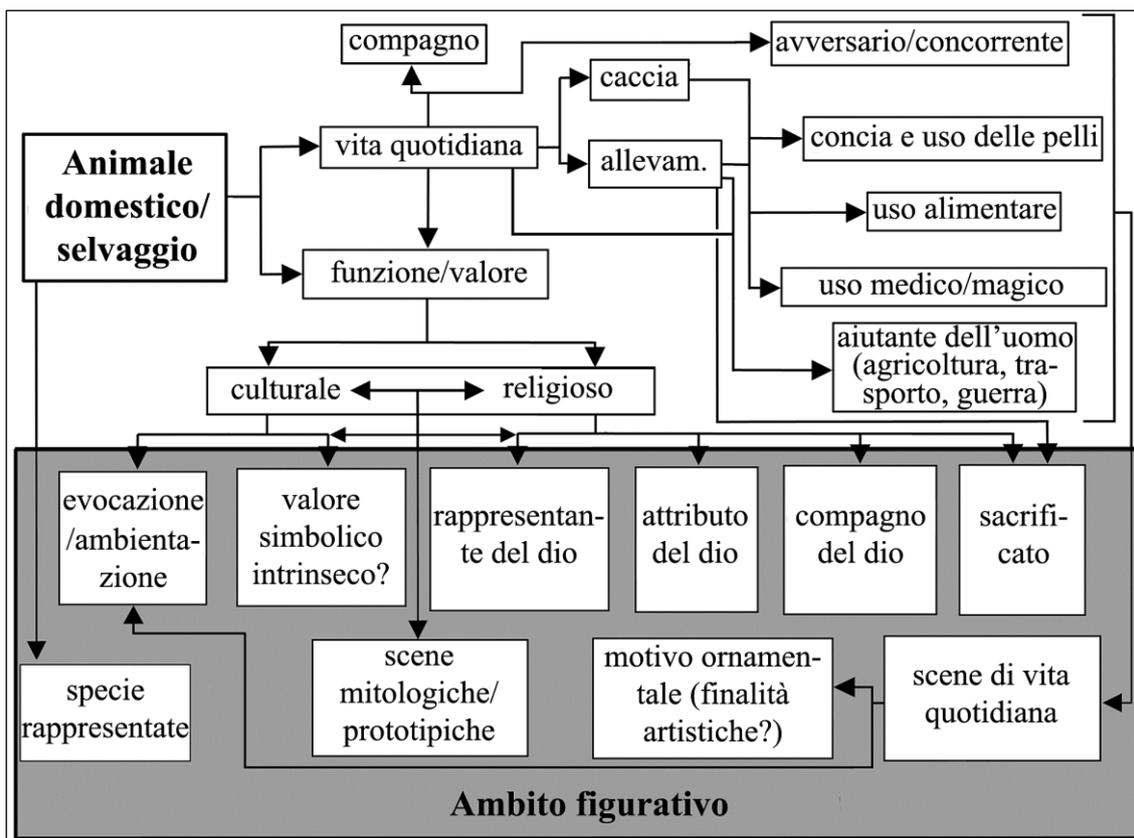


Fig. 1 - Schema concettuale elaborato dall'autore relativo al rapporto animale-uomo (in alto) e all'uso, al significato e alle funzioni degli animali in ambito figurativo (in basso).

1. Il dossier: composizione, distribuzione e cronologia

In questo contributo verranno analizzate le raffigurazioni animali sulle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa³. La base documentaria è costituita da un catalogo, elaborato e redatto da chi scrive⁴, che raccoglie circa 1500 stele. La stragrande maggioranza di questi reperti fa parte del dossier relativo al culto di Baal Hammon e a quello di Saturno, la divinità che in età romana si sovrappone a Baal⁵.

La scelta di esaminare anche le stele di Saturno deriva dal fatto che esse sono tributarie, da un punto di vista tipologico e iconografico, alla tradizione punica pur differenziandosene progressivamente nel corso del tempo⁶; in età romana, spesso, il confine tra funzione votiva e funzione funeraria della stele è estremamente labile⁷.

Nel catalogo sono stati inseriti soltanto i reperti dei quali risultano pubblicati una descrizione e/o una riproduzione grafica che permettano di individuare l'animale e, magari, di riconoscerne la specie; sono state escluse, invece, le stele nelle quali sono raffigurati

³ Alcuni studi hanno trattato in passato l'argomento in maniera generica o in rapporto a tematiche specifiche: si vedano ad es. Hours-Miédan (1951), 49-55; Picard (1976) e (1978); Bartoloni (1996); Campanella (2008), 65-72; Yazidi (2009).

⁴ Questo catalogo sarà disponibile in *open access* sul sito internet della rivista *Cartagine. Studi e Ricerche* (<http://ojs.unica.it/index.php/caster>).

⁵ Per il dossier relativo a Baal Hammon e Saturno in Nord Africa si vedano Le Glay (1961); Le Glay (1966a); Le Glay (1966b); Le Glay (1988); D'Andrea (2014a); D'Andrea (2017); D'Andrea (2018c).

⁶ Le Glay (1966b), 48-53; D'Andrea (2014b); 2017, 12-15.

⁷ Le Glay (1966a), 199-200, nota 6. Si vedano in proposito le stele n. 790, 1380 e 1469 del catalogo: la richiesta votiva può in alcuni casi innestarsi direttamente sull'evento funerario commemorato dal monumento.

animali mitologici (come lo scarabeo alato e la sfinge) e quelle con iscrizioni libiche⁸. Per la schedatura dei reperti sono stati utilizzati soprattutto i cataloghi delle stele o dei musei e alcuni studi specifici⁹.

Sono state distinte tre fasi, culturali più che storiche: l'età punica (VI - metà II sec. a.C.), alla quale sono attribuibili 207 stele, la fase post-punica (metà II sec. a.C. - I sec. d.C.), con 251 stele, e l'età romana (II-IV sec. d.C.), con 1012 stele. La cronologia dei reperti deriva dall'esame combinato della tipologia formale e dell'iconografia del monumento, delle iscrizioni che esso reca (a volte esplicitamente datate e altre volte databili sulla base della paleografia, dell'onomastica, dei formulari, etc.) e dei contesti stratigrafici di ritrovamento, purtroppo conosciuti solo in rari casi; per le stele di fase post-punica risulta talvolta dubbia l'attribuzione a questa fase piuttosto che all'età romana¹⁰. I limiti cronologici dello studio sono quelli imposti dalla documentazione: alcune stele cartaginesi datate al V-IV sec. a.C. recano la raffigurazione di urei¹¹, sebbene questo tipo di rappresentazione possa piuttosto essere annoverata fra quelle mitologiche; sulla faccia laterale di una stele non più tarda della metà del IV sec. a.C. si riconosce un delfino (Fig. 2, a). Il limite basso è fissato da un reperto proveniente da el Ayāida datato epigraficamente al 323 d.C. (Fig. 4, a); sono pochissime, comunque, le stele databili oltre la metà del III sec. d.C. A parte cinque reperti provenienti dal tofet di Sousse¹², quasi tutti i monumenti lapidei di età punica con rappresentazioni di animali provengono dal tofet di Cartagine. Una cinquantina di siti, da *Sabra-tha* a Bethioua, ha restituito stele di fase post-punica (Fig. 5) con una concentrazione piuttosto importante nelle regioni tunisine dell'Alto Tell e della Media valle della Medjerda e un numero consistente di reperti da Annaba, Costantina, Ksiba e, soprattutto, Dougga. In età romana l'areale di diffusione si allarga ulteriormente, il numero dei siti raddoppia e la densità dei ritrovamenti aumenta soprattutto nell'Alto Tell, in Algeria centro-orientale e nelle provincie di Batna, Sétif e Tébessa; quasi un terzo delle stele di questa fase proviene da Aïn Tounga, i siti di *Lambaesis* e Timgad hanno restituito oltre 50 reperti.

2. Identificazione degli animali

Nel corso della fase post-punica e, più in generale, nel passaggio dalla fase punica all'età romana si nota nel repertorio lapideo un'evoluzione progressiva dallo stile simbolico, geometrico e astratto proprio della tradizione figurativa fenicia a un intento narrativo, un antropomorfismo e un naturalismo che derivano dalla tradizione classica¹³: per il tema in esame, ciò significa una maggiore facilità nel riconoscere e interpretare le raffigurazioni animali sulla stele di età romana.

⁸ La maggior parte delle stele con iscrizioni libiche (raccolte in Chabot [1940-1941]) è priva di apparato illustrativo; quando quest'ultimo è presente non si rileva in genere una derivazione diretta dalla tradizione figurativa punica ma soltanto, in qualche caso, l'acquisizione di motivi figurativi.

⁹ Oltre ai lavori citati alle note 3 e 5, si vedano: Picard (1954); Bartoloni (1976); Bertrand, Sznycer (1987); Mendleson (2003); Bron, Fantar, Sznycer (2015). I *corpora* delle iscrizioni puniche, neopuniche e latine (soprattutto il *Corpus Inscriptionum Semiticarum* e il *Corpus Inscriptionum Latinarum*) sono risultati fondamentali. Per una panoramica degli studi utilizzati si veda la bibliografia del catalogo. Pur avendo cercato di proporre una rassegna bibliografica il più possibile completa, la bibliografia delle stele è talmente ampia, spesso datata e di difficile reperibilità, da non aver reso possibile verificare la completezza del catalogo, nel quale sono comunque sicuramente presenti la stragrande maggioranza delle stele edite che costituiscono il dossier in esame.

¹⁰ Ad es. n. 116-119, 438-442, 1043-1045, 1050-1052. In altri casi (ad es. n. 1085) le stele attribuite alla fase post-punica potrebbero rimontare all'età punica.

¹¹ N. 908-910, 913-914, 923-927, 929, 933.

¹² N. 381, 386, 392, 1008-1009. Per lo studio del tofet di Sousse: D'Andrea (2014a), 70-97. Per un esame complessivo dei santuari-tofet: D'Andrea (2018d).

¹³ Le Glay (1966b), 48-53; D'Andrea (2014b).

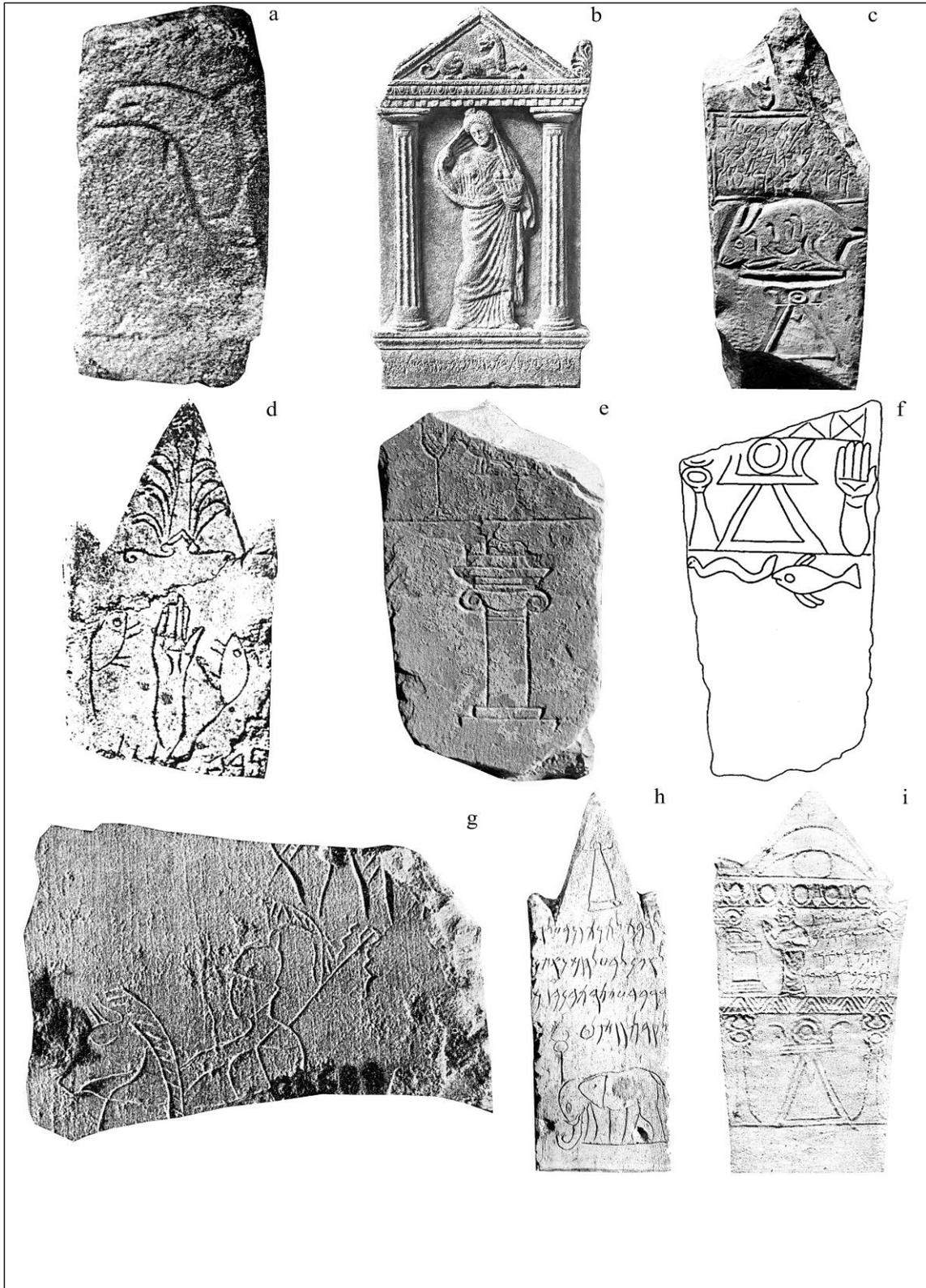


Fig. 2 - Stele di età punica provenienti da Cartagine: **a**, Picard (1954), Cb 169, pl. XXVII (= n. 911 del catalogo); **b**, *CIS*, 176, pl. XLI (= n. 934); **c**, AO 52788 © 2010 Musée du Louvre (= n. 857); **d**, *CIS*, 1863, pl. XXXV (= n. 844); **e**, Picard (1978), pl. XVI, 4 (= n. 963); **f**, Bartoloni (1996), 484, fig. 4 (= n. 1479); **g**, Picard (1954), Cb 688, pl. LXXXIV (= n. 918); **h**, *CIS*, 4798, pl. XXIX, 15 (n. 907); **i**, *CIS*, 3347, pl. III (= n. 875). I reperti non sono in scala.

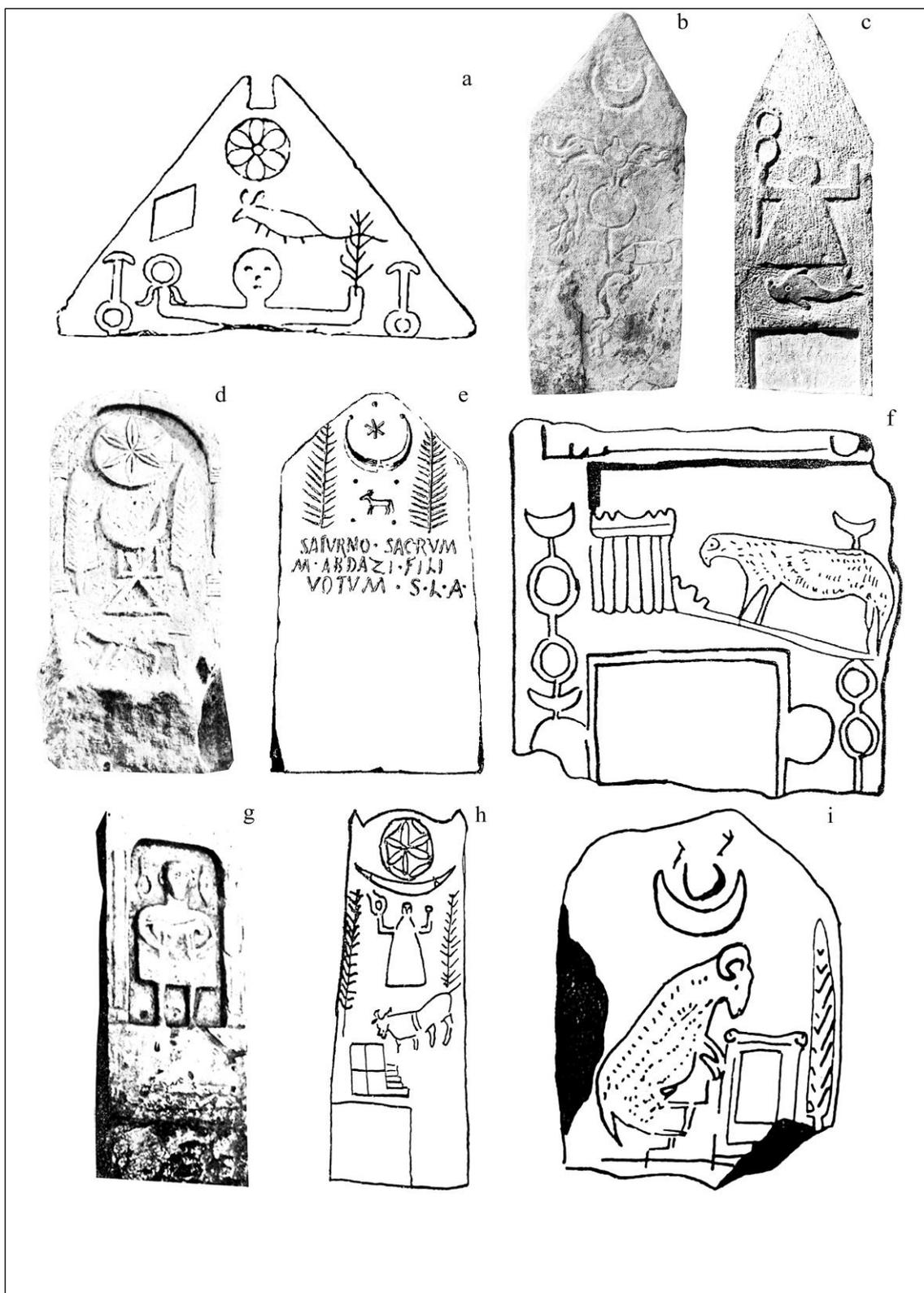


Fig. 3 - Stele di fase post-punica: **a**, Carton (1895), 131, fig. 39 (= n. 422 del catalogo; da Téboursouk); **b**, Ghaki (1992-1993), 175, fig. 7 (= n. 432; el Ghzaizya); **c**, AO 1013 © Musée du Louvre (= n. 1029; Costantina); **d**, Toutain (1905), pl. IX, 1 (= n. 427; *Thibaris*); **e**, Hannezo (1904), 481, fig. 2 (= n. 10; Zaghouan); **f**, Lantier, Poinsot (1944), 230, fig. 2 (= n. 289; Dougga); **g**, Mahjoubi (1978), 116, fig. 31, a (= n. 410; *Belalis Maior*); **h-i**, Lantier, Poinsot (1944), 230, fig. 2 (= n. 294 e 296; Dougga). I reperti non sono in scala.

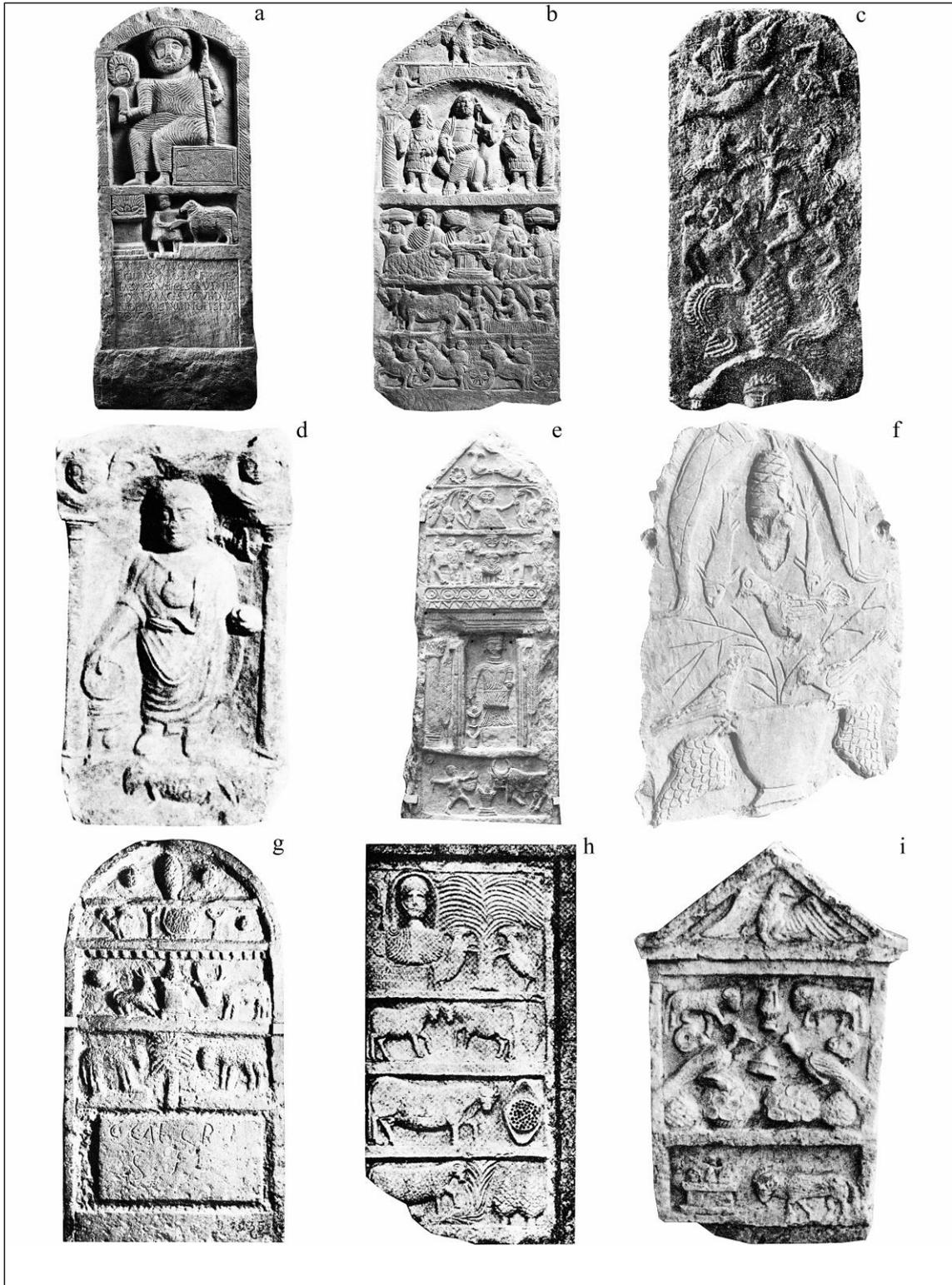


Fig. 4 - Stele di età romana: **a**, Le Glay (1988), 210, fig. 13 (= n. 420 del catalogo; da el Ayaïda); **b**, Le Glay (1961), pl. IX, fig. 4 (= n. 28; Siliana); **c**, Picard (1954), Cb 939, pl. XCVIII (= n. 569; Aïn Barchouch); **d**, Le Glay (1966a), pl. XXVII, fig. 9 (= n. 1111; Timgad); **e**, D'Andrea (2014a), tav. XLIX, 6 (= n. 548; Maghraoua?); **f**, Li-mam (2004), 163, pl. II, 2 (= n. 524; Maktar); **g**, Le Glay (1961), pl. X, fig. 2 (= n. 1177; Hr es-Srira); **h**, Le Glay (1966a), pl. XXIX, fig. 4 (= n. 1122; Khenchela); **i**, Le Glay (1966a), pl. X, fig. 5 (= n. 1196; Hr es-Srira). I reperti non sono in scala.

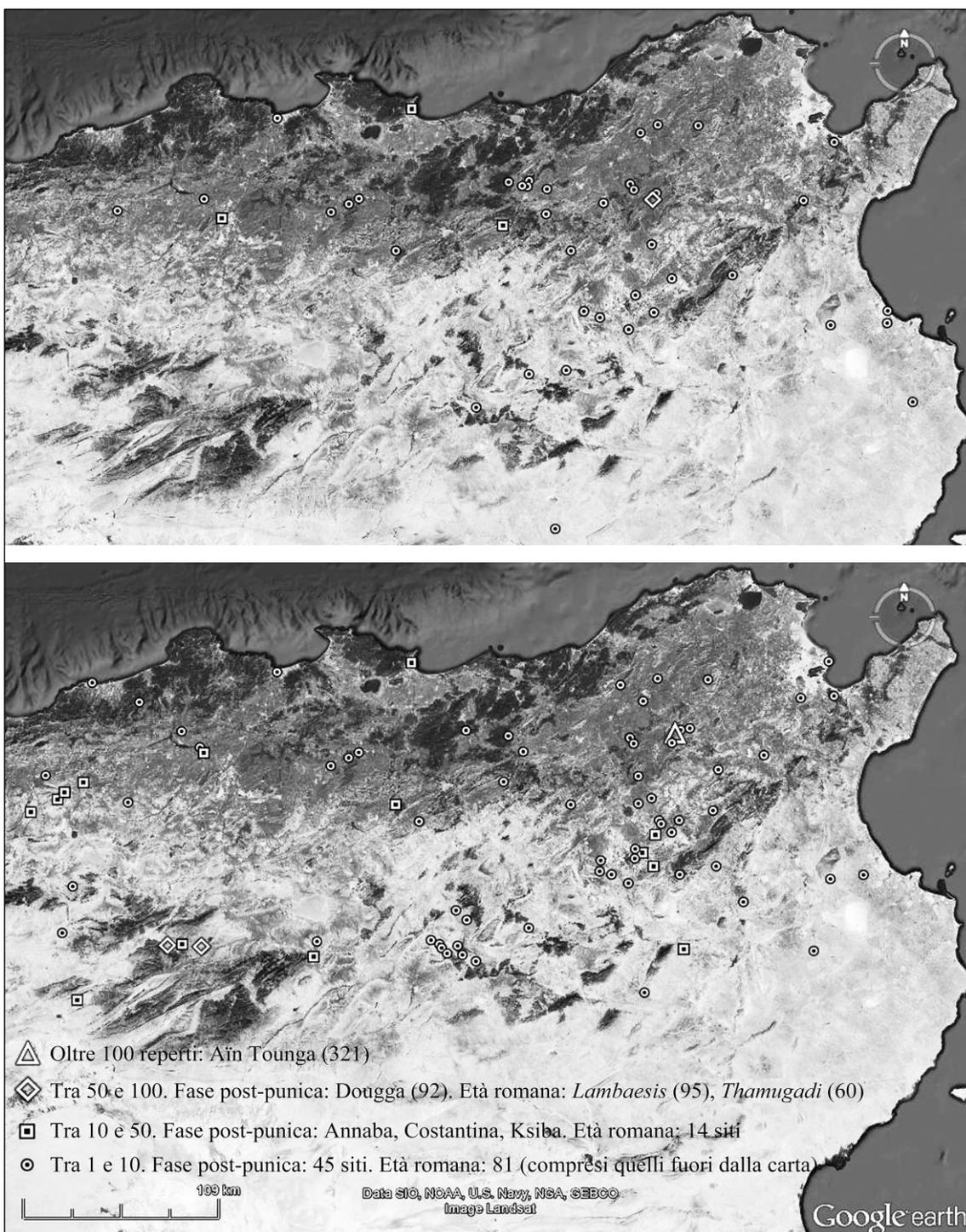


Fig. 5 - La distribuzione geografica delle stele votive caratterizzate dalla raffigurazione di animali nel corso della fase post-punica (cartina in alto; siti fuori dalla carta: Bethioua, Cherchel, *Sabratha*, Taksebt/Tigzirt e *Tipasa*) e dell'età romana (cartina in basso; siti fuori dalla carta: Cherchel, Dellys, el Ghra, Gouraya, Hammam Guergour, Ouled Agla, *Rusguniae*, Sour Djouab, Sour el-Ghozlane, *Thamallula*, Tiklat e *Tipasa*). Per l'identificazione dei singoli siti e lo studio dei monumenti lapidei si veda il catalogo delle stele (cfr. nota 4). Figura elaborata dall'autore con Google Earth (© 2014 Image Landsat).

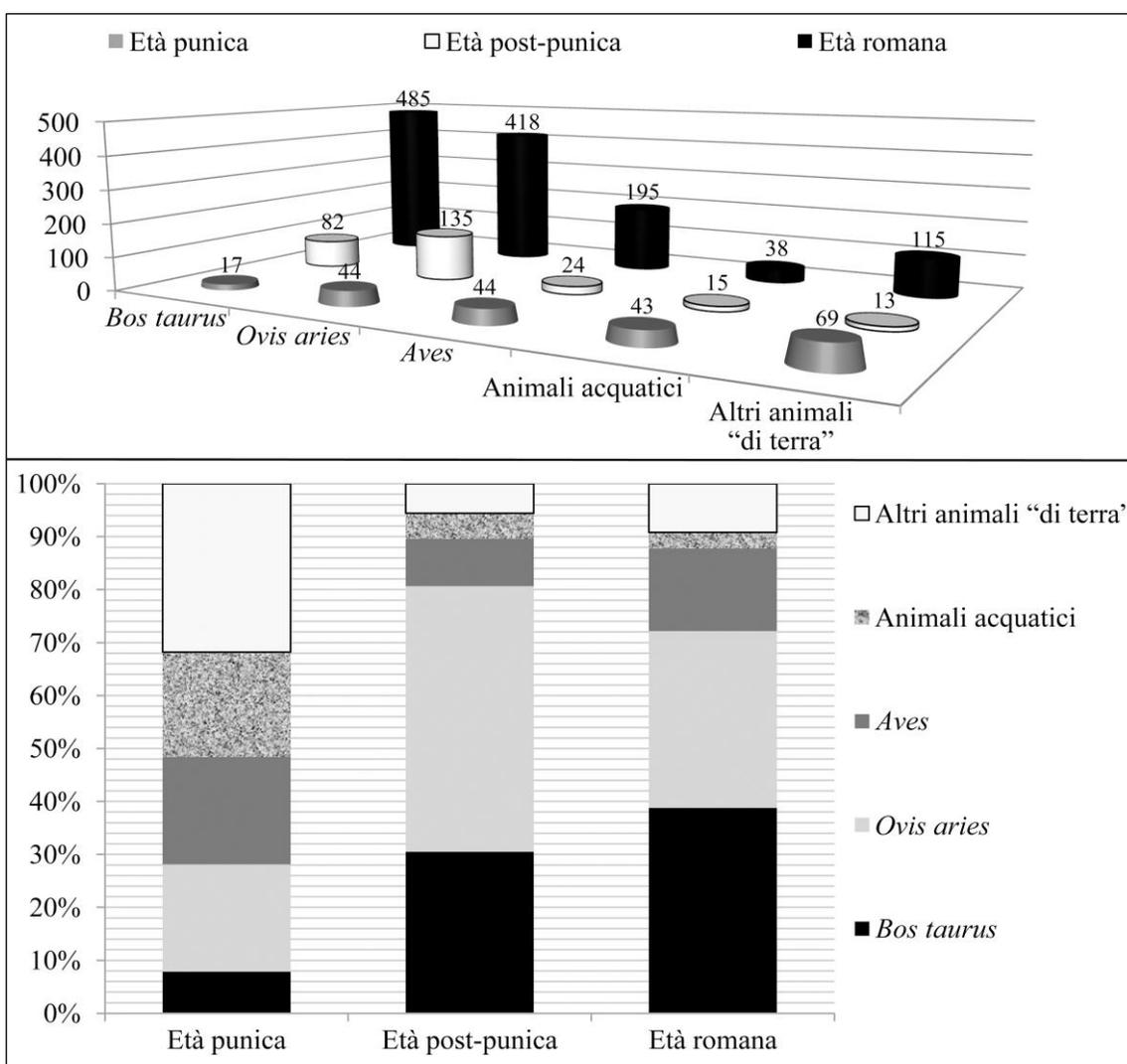


Fig. 6 - Gli animali raffigurati sulle stele votive dall'età punica all'età romana: quantità numerica (grafico in alto) e percentuali (grafico in basso) delle specie e dei gruppi individuati. Grafici elaborati dall'autore sulla base dei dati raccolti nel catalogo delle stele (cfr. nota 4).

Un esempio paradigmatico è costituito dalla cosiddetta stele Boglio, una stele di III sec. d.C. in cui l'interpretazione delle scene è piuttosto agevole (Fig. 4, b)¹⁴: nei due registri inferiori si vedono scene di vita agricola nelle quali sono coinvolti cavalli e buoi; nel registro centrale un toro e un montone rivolti verso l'altare sul quale saranno sacrificati; nel registro superiore i Dioscuri con i loro cavalli e, al centro, Saturno seduto su un toro; sul frontone un'aquila con le ali spiegate che costituisce un animale-attributo di Giove-Saturno. Purtroppo nella maggior parte dei casi la leggibilità delle scene e, talvolta, la stessa identificazione degli animali sono molto più problematiche.

In generale, si può notare che in tutte le fasi considerate è molto alto il numero di animali appartenenti alle specie del *Bos taurus* e dell'*Ovis aries*, con percentuali che vanno dal 30% circa dell'età punica al 70-80% delle fasi successive (Fig. 6). Per spiegare la crescita progressiva dei bovini rispetto agli ovini si può osservare che se da una parte le analisi

¹⁴ Le Glay (1966b), 181-186.

sul contenuto cinerario delle urne dei tofet di età punica e post-punica documentano che a Baal Hammon erano sacrificati principalmente ovini (agnelli) e molto più raramente bovini¹⁵, dall'altra le tariffe sacrificali di età romana di Aziz Ben Tellis¹⁶, alcune iscrizioni votive¹⁷ e l'iconografia esplicita di molte stele di Saturno provenienti dal Nord Africa (Figg. 4; 9; 10) dimostrano che a quest'ultima divinità potevano essere offerti entrambi gli animali. L'importanza dei bovini sembra pertanto accrescersi nell'ambito del culto di Saturno.

Un altro dato interessante è la diminuzione progressiva, in percentuale, degli animali acquatici, la quale potrebbe derivare dal fatto che le stele di età punica sono concentrate quasi esclusivamente a Cartagine, città di mare, mentre in età post-punica e romana la distribuzione dei reperti è molto più diffusa verso l'interno del territorio dove evidentemente la presenza di pesci e, di conseguenza, di un immaginario ad essi collegato è meno forte. Nella classe degli *Aves* sono presenti le seguenti famiglie (Figg. 7-8): *Anatidae* (si riconoscono anatre e oche)¹⁸; *Phasianidae* (galli, galline faraone e pavoni)¹⁹; *Accipitridae* (aquile e falchi)²⁰; *Struthionidae* (struzzi)²¹; *Columbidae* (principalmente colombe)²²; altri uccelli di famiglia e/o specie indeterminata²³. Una stele di Dougga (n. 757) reca la raffigurazione di un pappagallo che, sebbene molto stilizzato, può essere identificato con un pappagallo cenerino.

Tra gli animali acquatici si riconoscono: *Anguilliformes* e "pesci azzurri" (questi ultimi non costituiscono un gruppo scientificamente definito di specie ittiche)²⁴; *Cetacea* (delfini)²⁵; *Crustacea* (due granchi raffigurati su altrettante stele puniche di Sousse: n. 386 e 392); *Mollusca* (una seppia e due polpi raffigurati su due stele cartaginesi: Fig. 8); altri pesci tra i quali P. Bartoloni ha individuato, per l'età punica, corvine, saraghi e diversi tipi di triglie²⁶. Su una stele di età romana proveniente da Aïn Barchouch è forse possibile riconoscere un ippocampo (Fig. 4, c).

A parte bovini e ovini, nel gruppo degli animali "di terra" sono presenti altri *Bovidae* di specie e generi diversi²⁷; *Amphibia* (rane/rospi raffigurati in maniera stilizzata su due stele puniche di Cartagine: Fig. 8); *Elephantidae* (elefanti rappresentati su due stele cartaginesi).

¹⁵ D'Andrea (2014a), 22 e 298-299; D'Andrea (2018a); D'Andrea (2018d), 17-22.

¹⁶ N. 773 e 1209, alle quali è da aggiungere: Le Glay (1966a), 63, n. 1.

¹⁷ Su alcune stele di Aïn Tounga è commemorata l'offerta a Saturno di un *vitulus* (Le Glay [1961], 129-198, n. 7, 49, 53, 280), su una stele di Annaba (Le Glay [1966a], 6, n. 1) e cinque stele di Khenchela (Le Glay [1966a], 164-170, n. 2, 6-7, 9, 12) l'offerta *de pecoribus*.

¹⁸ Cfr. ad es. n. 834, 870 (età punica); n. 43-44, 535, 537, 539, 549, 553, 799 (romana). Per i casi dubbi: nota 40.

¹⁹ Cfr. ad es. n. 845, 970 (età punica); n. 102 (post-punica); n. 31, 524 (Fig. 4, f), 529-531, 569 (Fig. 4, c), 1177 (Fig. 4, g), 1191, 1196 (Fig. 4, i) (romana).

²⁰ Cfr. ad es. n. 381, 977 (età punica); n. 562 (?) (post-punica); n. 28 (Fig. 4, b), 498, 530, 550, 552, 555 (Fig. 10, i), 586, 795, 1193, 1196 (Fig. 4, i) (romana).

²¹ N. 887, 971 (?), 1477 (?) (età punica); n. 405 (?) (romana).

²² Cfr. ad es. n. 813, 828, 856, 937, 981, 1004 (età punica); n. 107, 110, 112-114, 1077 (post-punica); n. 125-126, 142, 371, 499-501, 524 (Fig. 4, f), 537-539, 573-575, 588-589, 1163-1165 (romana). Per i casi dubbi: note 40-41.

²³ Cfr. ad es. n. 880, 938, 972 (età punica); n. 798 (post-punica); n. 21, 82, 523, 535-536, 539, 541, 545, 572, 758-759, 792, 802, 1042, 1070, 1084, 1155-1156 (romana). Per i casi dubbi: nota 41.

²⁴ N. 975, 1479 (Fig. 2, f) (età punica); n. 582 (post-punica); n. 496, 510-511, 513 (?), 514, 524 (Fig. 4, f), 525 (?), 1203 (?) (romana).

²⁵ Cfr. ad es. n. 852, 854 (?), 871 (?), 911 (Fig. 2, a), 922 (?), 955, 978 (età punica); n. 53, 432 (Fig. 3, b), 566, 581, 583, 982, 1027, 1029 (Fig. 3, c) (post-punica); n. 42, 496 (?), 506-507, 516, 519, 522, 526 (?), 548 (Fig. 4, e), 569 (Fig. 4, c), 782-783 (?), 788 (?), 1109-1101 (romana).

²⁶ Bartoloni (1996): corrispondono alle n. 817, 832, 886, 959, 975, 1479 (Fig. 2, f). Per altri pesci indeterminati si vedano ad es. n. 888, 941, 943, 973, 976, 1003 (età punica); n. 1032, 1041 (?) (post-punica); n. 505-506, 516, 778-780 (romana).

²⁷ N. 952 (età punica); n. 427 (Fig. 3, d), 433 (post-punica); n. 63 (?), 70 (?), 181, 400 (?), 541, 605, 647, 745, 1119, 1121-1123 (Fig. 4, h), 1143 (?), 1174, 1157, 1177 (Fig. 4, g), 1178-1183, 1185, 1187, 1343, 1345, 1352-1353 (romana).

ginesi di età punica e, forse, su un reperto di fase post-punica proveniente da *Thibaris*²⁸); *Equus* (cavalli²⁹ e forse in alcuni casi asini e muli³⁰); *Felidae* (leoni³¹, attestati soltanto in età romana, e probabilmente un ghepardo/leopardo su una stele di età punica³²); *Leporidae* (lepri/conigli raffigurati su tre reperti punici di Cartagine e su una stele di età romana proveniente da Haïdra³³); *Reptilia* (in età punica quasi esclusivamente urei³⁴ e in età romana serpenti³⁵; su un reperto di Guelma sembra possibile identificare un gecko, cfr. Fig. 8; su una stele di fase post-punica di *Thuburnica*, L. Carton riconosce una tartaruga³⁶). Due stele provenienti rispettivamente da Cartagine (Fig. 2, d) e Téboursouk (Fig. 3, a) recano la rappresentazione di un roditore (ratto/topo), mentre in altri due casi il riconoscimento dell'animale è dubbio: nel primo, una stele cartaginese di età punica (III-II sec. a.C.), il piccolo animale collocato sull'altare potrebbe essere un roditore o più probabilmente un agnello (Fig. 2, e); nel secondo, un reperto di fase post-punica da el Ghzaizya (I sec. d.C.), l'animale stilizzato rivolto a sinistra è probabilmente un suino piuttosto che un ratto/topo (Fig. 3, b)³⁷. Su una stele di età romana proveniente da Timgad si vede una locusta appoggiata sulla spalla del dedicante (Fig. 4, d). Un cane era probabilmente raffigurato su un reperto punico di Cartagine, oggi perduto³⁸. A. M. Bisi ha identificato una scimmia nell'animale che assale un toro rappresentato su una stele di età romana proveniente probabilmente da Maghraoua³⁹; tale identificazione resta, secondo chi scrive, dubbia in quanto potrebbe trattarsi piuttosto di un montone o di un altro *Bovidae*.

Il riconoscimento degli animali pone talvolta delle difficoltà: è il caso, ad esempio, della distinzione fra *Anatidae* e *Columbidae*⁴⁰ o, più in generale, fra queste ultime e uccelli diversi⁴¹. Un altro esempio riguarda i *Cetacea* da una parte, gli *Anguilliformes* e i "pesci azzurri" dall'altra: nella descrizione dei singoli reperti⁴² questi animali sono in genere identificati come delfini, ma in alcuni casi appare piuttosto evidente la differenza tra l'iconografia del delfino (Figg. 2, a; 3, b-c; 4, e) e iconografie diverse che sembrano rappresentare *Anguilliformes* come anguille, gronghi o murene e pesci azzurri come alici, sardine, spatole e tonni (Figg. 2, f; 4, f); si può notare che fra i pesci considerati soltanto l'anguilla vive (anche) nelle acque dolci. Nella famiglia dei *Bovidae*, a parte il *Bos taurus* e l'*Ovis aries* risulta spesso difficile determinare il genere, la specie e la sottofamiglia di appartenenza: si riconoscono, a volte senza riuscire a distinguerli, ammotraghi, capre, gazzelle, antilopi

²⁸ N. 426, 809, 907 (Fig. 2, h).

²⁹ Cfr. ad es. n. 808, 842, 879, 918 (Fig. 2, g), 953 (punica); n. 434 (?), 1014-1016, 1028 (post-punica); n. 22-28, 60, 63-66, 376-377, 548 (Fig. 4, e), 799-801 (Fig. 10, f), 1398-1399 (romana).

³⁰ N. 596, 632, 951, 1195.

³¹ Cfr. ad es. n. 33, 60, 568, 800 (Fig. 10, f), 1136, 1150-1151, 1340 (Fig. 10, b), 1342 (Fig. 10, c), 1389, 1422, 1440-1442.

³² N. 934 (Fig. 2, b). L'effettiva provenienza di questa stele da Cartagine resta dubbia (sembra provenire in realtà da Sulcis): Amadasi, Cecchini (1990); Guirguis (2018).

³³ N. 51, 857 (Fig. 2, c), 958, 951 (?).

³⁴ Cfr. ad es. n. 822-826, 830-831, 835-841, 891-896, 908-910, 923-929, 1008-1009.

³⁵ N. 139, 160, 551, 553-554, 560, 571, 1046, 1088.

³⁶ Carton (1912), 362, n. 5: « *un relief ayant la forme d'une tortue* » (= n. 435 del catalogo).

³⁷ Si tratterebbe della sola attestazione di suini sulle stele in esame. Cfr. la nota 87.

³⁸ Hours-Miédan (1951), 49 (= n. 949). Chi scrive ha recentemente dedicato un contributo alla figura del cane nella religione e nella vita quotidiana delle comunità fenicie e puniche del Mediterraneo occidentale: D'Andrea (2018b).

³⁹ Bisi (1978), 33, n. 11, fig. 11 (= n. 533).

⁴⁰ N. 846, 867-869, 874 (età punica); n. 374-375, 378, 497, 518, 529-530, 536, 555 (Fig. 10, i), 777, 1110 (romana).

⁴¹ Cfr. ad es. n. 841, 899, 942 (età punica); n. 54, 78-80, 130, 398, 1013 (Fig. 10, e), 1082 (post-punica); n. 85, 96, 496, 504-506, 516, 543, 551-552, 789, 1061-1062 (romana). Si veda in proposito, con una problematica analoga seppur basata su una diversa classe di materiali: Bartoloni (2019).

⁴² Si vedano le note 24-25.

equine e orici (Figg. 2, g; 3, d; 4, g-h; 8)⁴³. In alcuni casi è possibile che l'animale raffigurato più che un bovide fosse un *Cervidae*, verosimilmente il cervo berbero (n. 10 e 711; Fig. 3, e).

È interessante valutare la presenza di animali assenti in Nord Africa in età antica e, al contrario, l'assenza di animali tipici di questo territorio. Il pavone, ad esempio, fu importato in Occidente dai Romani e non sorprende, pertanto, che esso sia raffigurato solamente su reperti di età romana (Figg. 4, i; 8)⁴⁴. L'elefante, al contrario, non è rappresentato su stele di età romana ma, come si è detto, soltanto di età punica (Fig. 2, h) e, forse, post-punica; in effetti, l'animale si estingue in Nord Africa nel corso dell'età romana, probabilmente attorno al II sec. d.C.⁴⁵. Risulta sorprendente la rarità di suini, struzzi e ghepar-di/leopardi, animali che invece dovevano essere numerosi nel territorio in esame⁴⁶.

3. Usi, significati e funzioni

Il sacrificio dell'animale è un'offerta al dio che permette di fissare i rapporti tanto fra divinità e uomini quanto all'interno della comunità umana⁴⁷. Nelle stele cartaginesi di età punica il sacrificio di *Bos taurus* e *Ovis aries* è esplicitato solo in rari casi attraverso la raffigurazione di protomi ovine o taurine collocate su un altare di fronte al quale è posto un personaggio, verosimilmente l'officiante del rito (Fig. 2, i)⁴⁸; in altri casi è l'intero animale ad essere collocato sull'altare (n. 945 e 963; Fig. 2, e). Nel corso della fase post-punica e dell'età romana le scene di sacrificio aumentano progressivamente di numero e diventano più esplicite (Fig. 9): per gli ovini sono raffigurati soprattutto montoni ma anche pecore e agnelli (Fig. 3, f-g)⁴⁹, per i bovini si tratta prevalentemente di tori ma sono attestati anche vitelli e, probabilmente, vacche⁵⁰. Tenendo fede alla tradizione figurativa classica, la scena rappresentata non è in genere quella dell'uccisione dell'animale ma quella anteriore, soprattutto il momento delle *praefatio* (Fig. 9)⁵¹: l'animale, che può portare le bende del sacrificio (Fig. 3, h)⁵², è condotto verso l'altare da un personaggio (Fig. 4, a)⁵³ oppure vi si dirige spontaneamente (Figg. 3, f; h; 4, b; g; i)⁵⁴; in altri casi è già sull'altare, sul quale talvolta sono raffigurate soltanto alcune parti del corpo, in genere la testa (Fig. 3, i; 10, b-c)⁵⁵;

⁴³ Si veda la nota 27.

⁴⁴ N. 503 (?), 513 (?), 1121 (?), 1191.

⁴⁵ Gsell (1913), 75-79; Camps (1989), 18; Espérandieu (1996).

⁴⁶ Gsell (1913), 112-113, 115-116 e 128-129; Camps (1989); Camps-Fabrer (1990).

⁴⁷ Per lo studio del sistema sacrificale romano si vedano ad es. Prescendi, Huet, Siebert (2004), 184-235; Prescendi (2007). Per il sacrificio animale nel mondo fenicio e punico: D'Andrea (2018c) (con particolare riferimento ai tofet); D'Andrea (2020). Un lavoro monografico sui sacrifici fenici e puniche con un focus sui sacrifici animali è in preparazione da parte dello scrivente.

⁴⁸ N. 930-931, 980, 1474.

⁴⁹ Cfr. ad es. n. 410-415, 760-761, 1071-1072, 1100, 1135-1136, 1158-1159, 1202 (agnelli?).

⁵⁰ Cfr. ad es. n. 171, 173, 177-178 (vitello?).

⁵¹ Per la sequenza rituale del *sacrificium*: Prescendi (2007), 31-51, 71-135. La penuria di rappresentazioni relative all'uccisione rituale degli animali è stata in alcuni casi interpretata come un modo per dissimulare/occultare la violenza dell'atto sacrificale (si veda ad es. Burkert [1972]). Tuttavia, come proposto di recente (Georgoudi [2005]), ciò potrebbe dipendere più semplicemente dal fatto che il momento centrale del sacrificio non è l'uccisione, ma piuttosto quello dell'offerta al dio e della condivisione/consumo della carne.

⁵² Cfr. ad es. n. 42, 195, 547, 576, 663, 669, 746, 773, 1116, 1405-1406, 1409, 1434, 1439, 1445.

⁵³ Cfr. ad es. n. 1, 385, 389, 411-412, 760-761 (età post-punica); n. 413-415, 1135-1136, 1386, 1388-1389, 1057, 1158-1159, 1430 (romana). In alcuni casi (Fig. 3, g; 10, f) l'altare non è raffigurato.

⁵⁴ Cfr. ad es. n. 106, 108-112, 115-119, 291, 296, 419, 433 (età post-punica); n. 60, 401, 543, 645, 773, 1100, 1175, 1119, 1123, 1434 (romana). In vari casi tra quelli citati l'animale è raffigurato nell'atto di salire sull'altare.

⁵⁵ Cfr. ad es. n. 18, 56, 397, 1050, 1063 (età post-punica); n. 71, 185, 178, 251-252, 485, 618, 687, 1074, 1104, 1173, 1341 (romana). In alcuni casi l'animale collocato sull'altare è privo della testa (n. 253-254, 614, 712).

raramente, e soltanto in età romana, è rappresentato il momento in cui il vittimario sta per colpire l'animale (Fig. 4, a; e)⁵⁶.

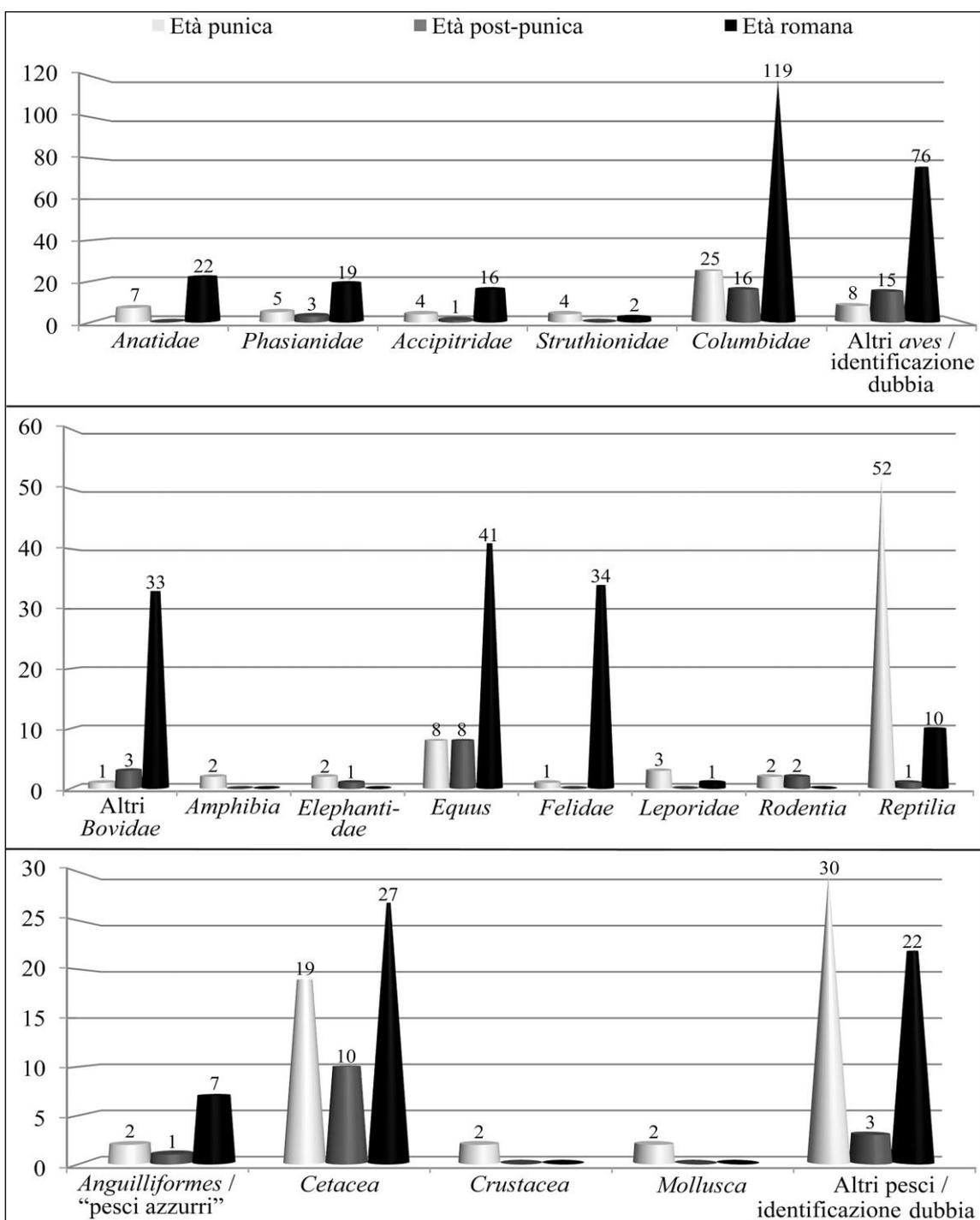


Fig. 7 - Gli Aves (grafico in alto), gli animali "di terra" (al centro; esclusi dal grafico: *Bos taurus*, 582 attestazioni; *Ovis aries*, 597; *Canidae*, 1?; *Sus*, 1?; *Schistocerca*, 1; *Simiiformes*, 1?) e gli animali acquatici (in basso) raffigurati sulle stele votive dall'età punica all'età romana. Grafici elaborati dall'autore sulla base dei dati raccolti nel catalogo (cfr. nota 4). Nei casi in cui l'attribuzione dell'animale a un gruppo piuttosto che a un altro è incerta (ad es. alla famiglia degli *Anatidae* o dei *Columbidae*) il reperto è stato attribuito ad entrambi i gruppi.

⁵⁶ N. 25 (?), 540, 557, 1107, 1259, 1407 (?).

Gli animali nelle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa

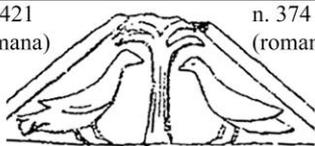
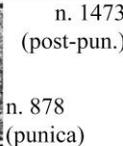
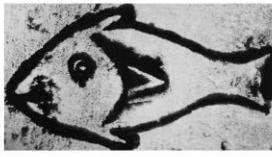
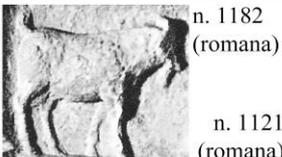
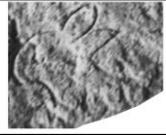
| | | | | |
|-------------------------------------|--|--|---|--|
| <i>Anatidae</i> |  n. 834 (punica) |  n. 870 (punica) |  n. 1421 (romana) |  n. 374 (romana) |
| <i>Phasianidae</i> |  n. 1473 (post-pun.) |  n. 878 (punica) |  n. 554 (romana) |  n. 1197 (romana) |
| <i>Accipitridae e Struthionidae</i> |  n. 882 (punica) |  n. 525 (romana) |  n. 890 (punica) |  n. 536 (romana) |
| <i>Columbidae</i> |  n. 900 (punica) |  n. 810 (punica) |  n. 1035 (post-pun.) |  n. 142 (romana) |
| <i>Crustacea e Mollusca</i> |  n. 386 (punica) |  n. 950 (punica) |  n. 959 (punica) | |
| Altri pesci |  n. 832 (punica) |  n. 978 (punica) |  n. 779 (romana) | |
| Altri Bovidae |  n. 952 (punica) |  n. 30 (romana) |  n. 1182 (romana) |  n. 1121 (romana) |
| <i>Amphibia e Leporidae</i> |  n. 872 (punica) |  n. 885 (punica) |  n. 958 (punica) |  n. 51 (romana) |
| <i>Equus</i> |  n. 1475 (punica) |  n. 1033 (post-pun.) |  n. 26 (romana) | |
| <i>Felidae e Reptilia</i> |  n. 59 (romana) |  n. 1148 (romana) |  n. 902 (punica) |  n. 1011 (a sinistra); 554 (a destra) |

Fig. 8 - Alcuni esempi di animali raffigurati sulle stele votive. Per la bibliografia delle stele si veda il catalogo (cfr. nota 4), dove sono precisate le pubblicazioni dalle quali provengono le immagini utilizzate in questa figura.

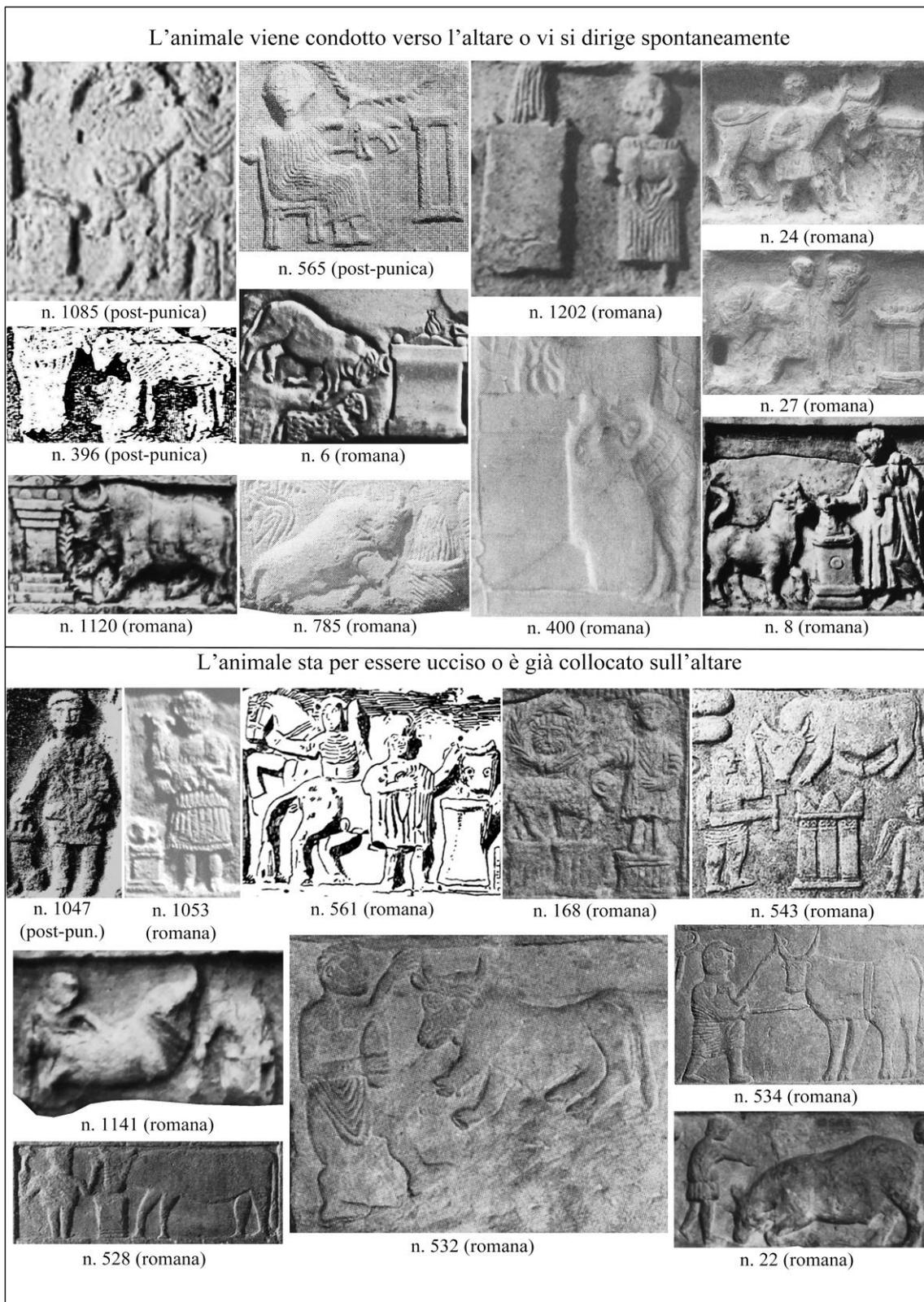


Fig. 9 - Alcuni esempi nei quali è raffigurato, più o meno esplicitamente, il *sacrificium* del *Bos taurus* e dell'*Ovis aries*. Per la bibliografia delle stele si veda il catalogo (cfr. nota 4), dove sono precisate le pubblicazioni dalle quali provengono le immagini utilizzate in questa figura.

In alcune stele si constata una corrispondenza fra iconografia del sacrificio e iscrizione. Due stele puniche di Cartagine recano sulla sommità, rispettivamente, la raffigurazione di una protome taurina (Fig. 10, a) e, secondo la descrizione del *Corpus Inscriptio-num Semiticarum*, di un omero bovino⁵⁷; in entrambi i casi, nell'iscrizione dedicata a Tinnit e Baal Hammon è utilizzata la formula BŠRM BNTM che sembra indicare il sacrificio della carne dell'animale⁵⁸. Su tre reperti provenienti da Khenchela databili al II sec. d.C. è rappresentato un montone, la cui testa è in due casi collocata sull'altare, e l'iscrizione commemora l'offerta a Saturno *de pecoribus* (Fig. 10, b-c)⁵⁹. Tre stele di II-III sec. d.C. provenienti da Aïn Tounga recano la raffigurazione di un bovino, che in un caso è collocato su un altare, e celebrano nell'iscrizione l'offerta di un *vitulus* a Saturno⁶⁰. Su un reperto di Hr es-Srira datato al 265 d.C. si vede un toro rivolto verso un altare fiammeggiante sul quale sono incise le parole *votum solvit*⁶¹.

A parte qualche esempio in cui altri bovidi di difficile identificazione (sembra trattarsi soprattutto di capre) sono rivolti verso l'altare (Fig. 4, g)⁶², le altre specie animali non sono in genere coinvolte esplicitamente in scene di sacrificio; tuttavia sulle stele di età post-punica e romana sono spesso raffigurati personaggi (verosimilmente i dedicanti) che tengono nella mano un uccello, in genere della famiglia dei *Columbidae*, il quale potrebbe costituire un'offerta (Fig. 9)⁶³. Nella maggior parte dei casi questi personaggi sono di sesso femminile ed è interessante notare, in proposito, che su alcune stele puniche di Cartagine si constata una corrispondenza tra la raffigurazione di un uccello e la dedica da parte di una donna commemorata nell'iscrizione votiva⁶⁴.

Un'altra funzione dell'animale è quella di "aiutante" dell'uomo. Tre stele cartaginesi di fase punica (Fig. 2, g; 8) e una stele di età romana proveniente da Gouraya recano la rappresentazione di un personaggio che monta un cavallo⁶⁵. Su un reperto frammentario di Hr el-Hami attribuibile all'età romana si vedono tre cavalli al galoppo muniti di briglie interpretati da Ah. Ferjaoui come i cavalli della quadriga del Sole⁶⁶, identificazione che resta tuttavia ipotetica. Su un frammento di una stele cartaginese di fase punica si riconosce un personaggio che monta un toro (Fig. 10, d). In vari monumenti lapidei di età post-punica e romana un personaggio, verosimilmente il dedicante, è collocato, stante o assiso, su un bovino o un ovino (Fig. 10, e)⁶⁷, ma in questi casi è difficile precisare se e quando l'animale sia utilizzato per il trasporto, faccia parte integrante dell'offerta e/o abbia un valore eminentemente simbolico. Qualche stele di età romana reca la rappresentazione di scene di vita agricola nelle quali sono implicati buoi e cavalli (Fig. 4, b)⁶⁸.

Passando alle relazioni con il mondo divino, l'animale può essere un attributo della divinità e accompagnarla nelle raffigurazioni. La progressiva affermazione dell'antropomorfismo nella raffigurazione degli dèi sulle stele di età romana rende spesso

⁵⁷ N. 905 (= *CIS*, 5518).

⁵⁸ Amadasi, Zamora (2013), 173-174; D'Andrea (2014a), 326.

⁵⁹ N. 1340-1342 (= *CIL* VIII, 2234-2236). Cfr. la nota 17.

⁶⁰ N. 173, 606, 610 (= *CIL* VIII, 15075, 15017, 15133). Cfr. la nota 17. Nell'iscrizione della stele n. 173 è utilizzata, in riferimento al *vitulus*, l'espressione di tradizione punica *nasililim*, la quale indica un'«offerta alla divinità»: D'Andrea (2014a), 199 e 325.

⁶¹ N. 1175: *CIL* VIII, 23145; Le Glay (1961), 308-309, n. 2, fig. 4, pl. X.

⁶² N. 433 (età post-punica); n. 30, 63 (?), 70 (?), 181 (?), 605 (?), 647 (?), 1178, 1180 (?), 1183 (?), 1185 (?), 1187, 1192 (?) (romana).

⁶³ Cfr. ad es. n. 97, 130, 1082 (età post-punica); n. 21, 93-94, 398, 788-789, 1083, 1096, 1098, 1109, 1163, 1222, 1237, 1243, 1251, 1292, 1297, 1301, 1319, 1414, 1458, 1468 (romana).

⁶⁴ N. 874 (= *CIS*, 3320), 880 (*CIS*, 3654), 899 (*CIS*, 5775), 966 (*CIS*, 1827), 967 (*CIS*, 3159), 968 (*CIS*, 3173), 969 (*CIS*, 5748), 980.

⁶⁵ Si tratta, rispettivamente, delle n. 918, 997, 1475 e della n. 1470.

⁶⁶ N. 801 (= Ferjaoui [2007], 152, n. 32, fig. 32). Cfr. n. 63 e 66.

⁶⁷ Cfr. ad es. n. 74-75, 77, 421 (età post-punica); n. 86-88, 120, 370, 1088, 1370-1374, 1380 (romana).

⁶⁸ N. 541 (?), 493, 586, 791, 793. Per il cavallo nel mondo fenicio e punico: Bartoloni (2014).

esplicito questo ruolo: il cavallo accompagna e qualifica quasi sistematicamente la rappresentazione dei Dioscuri (Figg. 4, b-c; e; 8; 10, f)⁶⁹; il montone, il leone e, in un solo caso, il toro affiancano spesso Saturno, che talvolta è assiso su di essi (Figg. 4, b; 8; 10, b-c; f-g)⁷⁰. In alcuni casi l'animale-attributo sembra sostituire il dio e rappresentarlo: ciò accade spesso con l'aquila e talvolta con il leone (Figg. 4, b; i; 10, h-i)⁷¹. Su due stele di II-III sec. d.C. provenienti dalla regione di Tébessa (nello specifico da Hr Gounifida e Morsott) sono raffigurati Saturno e, verosimilmente, *Caelestis* seduti su due troni sorretti rispettivamente da due montoni e due tori (Fig. 10, h)⁷²; è probabilmente ancora *Caelestis* ad essere associata al dio su un reperto di III sec. d.C. proveniente da Hr Gounifida in cui si vede un leone rivolto verso una divinità femminile assisa in trono collocata a fianco a Saturno (n. 60). Una stele di *Mididi* datata al III sec. d.C. reca la rappresentazione di varie divinità fra le quali una dea seduta su un leone identificabile con la *Magna Mater* (n. 568).

Il simbolismo e la rarità di rappresentazioni antropomorfe delle divinità rendono più difficile uno studio di questo tipo per le stele di età punica, nelle quali la funzione degli animali è precisabile solo in alcuni casi. Baal Hammon non sembra associato al leone: l'animale non è mai raffigurato sulle stele di fase punica e post-punica ma si afferma soltanto in età romana e in relazione a Saturno. L'associazione tra Baal e l'aquila, invece, esiste forse già dalla fase punica: il rapace è attestato su due stele di Cartagine e una stele di Sousse ma, soprattutto, è provvisto di ali di aquila un personaggio con corona turrata raffigurato su una stele cartaginese e identificabile ipoteticamente con Baal Hammon⁷³. È verosimile che il falco visibile su una stele cartaginese datata al III sec. a.C. rappresenti *Horus* (n. 882; Fig. 8).

Gli animali possono essere coinvolti in scene mitologiche, prototipiche e rievocative: su una stele del gruppo detto della Ghorfa, databile al I sec. d.C. e proveniente probabilmente da Maghraoua, si vede un personaggio maschile che colpisce un leone con un bastone interpretato da C. Picard come Ercole che uccide il leone Nemeo (Fig. 10, i)⁷⁴; un reperto dello stesso gruppo, databile al II sec. d.C., reca la raffigurazione di un personaggio con due serpenti in pugno interpretato da A. M. Bisi come una divinità ctonia (Fig. 8)⁷⁵; su alcune stele di età romana è rappresentato un delfino "cavalcato" da un personaggio umano (Fig. 4, c)⁷⁶, iconografia che è stata interpretata come simbolo del viaggio dell'anima nell'Oceano celeste⁷⁷; su tre reperti della regione di Sétif si vede un leone che assale un altro animale, probabilmente un'antilope⁷⁸. Potrebbero rientrare nella categoria in esame le scene, tipiche delle stele di età post-punica e romana, nelle quali due uccelli (*Columbidae* o *Anatidae*) o, molto più raramente, altri animali sono affrontati sui lati di un albero, in genere una palma (Figg. 4, c; g-h; 8)⁷⁹.

⁶⁹ Cfr. ad es. n. 21-22, 24-28, 60, 63-65, 376-377, 540, 1143, 1398-1399, 1440-1441.

⁷⁰ N. 50, 380, 1128-1130, 1151, 1294, 1305, 1307-1308, 1472 (montone); n. 95, 1150-1151, 1208, 1400 (?), 1410, 1412-1413, 1422, 1425, 1442, 1463 (leone).

⁷¹ N. 525 (?), 530, 541 (?), 550, 552, 586, 795, 1078, 1080, 1193, 1197 (aquila); n. 61, 415 (?), 1079 (?), 1131, 1134 (?), 1136, 1386 (?), 1389, 1441 (leone).

⁷² Le stele sono le n. 61 e 69. Per *Caelestis* in Nord Africa: Lancellotti (2010).

⁷³ Picard (1954), 195-196, Cb 685, pl. LXXXIII; D'Andrea (2014a), 64, tav. V, 6. Le stele sono rispettivamente le n. 381, 977 e 965.

⁷⁴ Picard (1954), 270, Cb 971, pl. CVI.

⁷⁵ Bisi (1978), 73-74. Cfr. Picard (1954), 270, Cb 970, pl. CVI (« *dieu agenouillé* »).

⁷⁶ N. 516, 1100-1101.

⁷⁷ Picard (1954), 253, Cb 939; Le Glay (1966b), 213.

⁷⁸ N. 1143, 1440, 1456. Il leone, collocato tra i Dioscuri, è utilizzato come animale-attributo di Saturno.

⁷⁹ Cfr. ad es. n. 54, 375, 378, 584-585, 588-589, 777, 799, 1345. Nelle stele di età punica, due colombe sono talvolta collocate sui lati di una mano (Fig. 8): n. 868-869, 874, 980, 1474. Cfr. Le Glay (1966b), 213-214.



Fig. 10 - Stele di età punica (a; d), post-punica (e) e romana (b-c, f-i): **a**, CIS, 5740, pl. CI (= n. 897 del catalogo; da Cartagine); **b**, Goyt (1878), pl. XIV, fig. 1 (= n. 1340; Khenchela); **c**, Goyt (1876), pl. XIX (= n. 1342; Khenchela); **d**, CIS, 936, pl. XII (= n. 821; Cartagine); **e**, Manfredi, Soltani (2011), V, n. 12 (= n. 1013; Guelma); **f**, Ferjaoui (2007), 150, fig. 30 (= n. 800; Hr el-Hami); **g**, Le Glay (1966a), pl. XXVIII, fig. 4 (= n. 1115; Timgad); **h**, Gsell (1902), pl. I, fig. 2 (= n. 61; Hr Gounifida); **i**, D'Andrea (2014a), tav. XLVII, 2 (= n. 555; Maghraoua?). I reperti non sono in scala.

In vari casi sembra che l'animale serva in qualche modo ad ambientare la rappresentazione: si possono citare a questo proposito le raffigurazioni di pesci o cetacei nella parte inferiore dell'apparato illustrativo (Figg. 2, f; 3, b-c), quelle di uccelli nella parte superiore (Fig. 10, e) e quelle di animali, spesso ovini o bovini, nell'atto di alimentarsi (Fig. 4, h)⁸⁰. Qui, tuttavia, il confine tra un'interpretazione di questo tipo e quella legata esclusivamente a questioni stilistiche diventa estremamente labile soprattutto in relazione alle stele di età romana.

In alcuni monumenti punici di Cartagine l'animale sembra fornire informazioni relative al dedicante. Un elefante, animale di prestigio testimoniato soltanto in un'altra occasione, è raffigurato su una stele dedicata dal figlio di un sufeta (Fig. 2, h)⁸¹; su un'altra stele offerta da un sufeta compare un ghepardo/leopardo, altro animale nobile non attestato altrove (Fig. 2, b)⁸². Su una stele cartaginese di III-II sec. a.C. potrebbe esistere un collegamento diretto fra la lepre rappresentata sotto l'iscrizione e il padre del dedicante menzionato nell'iscrizione stessa (Fig. 2, c)⁸³: quest'ultimo porta il nome probabilmente italico 'WN (*Aunius, Avena, Avianus?*) LP'S (*Lepus?*) e *Lepus* in latino indica in effetti una «lepre». L'associazione, su almeno due stele, di pesci e barche o attrezzi per la navigazione potrebbe costituire un riferimento al mestiere del dedicante⁸⁴.

L'interpretazione degli animali è stata spesso collegata direttamente alla loro posizione nell'apparato illustrativo⁸⁵: la parte superiore corrisponderebbe all'ambito celeste e alla sfera divina, quella centrale all'ambito umano e alla sfera terrestre, quella inferiore all'ambito marino e/o alla sfera funeraria, sacrificale e/o ctonia. In realtà, pur essendo tale ipotesi in molti casi accettabile, gli stessi animali e le stesse scene possono trovarsi in parti diverse dell'apparato illustrativo (cfr. Figg. 2-4; 10): ciò vale soprattutto per la fase punica e post-punica, mentre effettivamente nel corso dell'età romana si constata una maggiore sistematicità nell'organizzazione della narrazione (e dei significati) per registri. Generalizzando, dunque, si può dire che la posizione dell'animale è indicativa ma non risolutiva.

Un discorso analogo riguarda l'interpretazione degli animali come portatori di valori simbolici intrinseci⁸⁶: il gallo sarebbe simbolo di virilità e fecondità, i delfini di immortalità, la lepre di fertilità e così via. Pur ammettendo che tali valori simbolici possano effettivamente aver concorso alla raffigurazione di determinati animali, quanto visto finora fa ritenere che il più delle volte siano stati fattori di diverso tipo a sovrintendere alla scelta. Come detto all'inizio, l'animale ha un ruolo centrale nell'immaginario culturale e religioso delle società antiche, ma i significati che esso veicola non sono universali bensì molteplici e diversificati nello spazio e nel tempo su scala regionale, locale e perfino individuale.

L'immaginario simbolico collegato al mondo animale è in continua costruzione ed evoluzione sia per fenomeni di (ri)elaborazione locale sia, e soprattutto, a seguito di fenomeni di contatto e interazione con culture diverse. Nel caso in esame si assiste, nel passaggio dalla fase punica all'età romana, alla rielaborazione di alcune immagini già esistenti ma

⁸⁰ Cfr. ad es. n. 511, 782-783, 817, 848, 854, 871, 941, 975, 978, 1469 (pesci o cetacei); n. 82, 371, 509, 535-539, 562, 564, 573-574, 588-589, 792, 813, 828, 841, 873-874, 880, 899, 921, 937, 942, 1076-1077 (uccelli); n. 35, 46-47, 57, 120, 1090, 1113, 1121, 1182, 1312-1313 (ovini o bovini).

⁸¹ N. 907 (= *CIS*, 4798).

⁸² N. 934 (= *CIS*, 176). Si veda la nota 32 (la provenienza del reperto da Cartagine proposta nel *CIS* sembra in realtà da rivedere).

⁸³ N. 857 (= *CIS*, 3000).

⁸⁴ Le stele sono le n. 948 e 955. Un'ipotesi simile è stata proposta per altri motivi figurativi rappresentati sulle stele cartaginesi come le armi e gli attrezzi collegati all'agricoltura e all'allevamento (D'Andrea [2014a], 65); in alcuni casi (*CIS*, 322, 326, 330, 338, 349, 1293), sembra effettivamente attestata la corrispondenza fra l'iconografia della stele e il mestiere del dedicante indicato nell'iscrizione.

⁸⁵ Si vedano ad es. Picard (1954), 262-263 (in relazione alle stele del gruppo detto della Ghorfa); Le Glay (1966b), 32-38 (stele di Saturno).

⁸⁶ Cfr. ad es. Le Glay (1966b), 208-214 (stele di Saturno); Picard (1976) e (1978) (stele puniche di Cartagine).

impiegate raramente nelle stele votive come quelle dell'aquila, del cavallo e del leone, all'abbandono di altre immagini come crostacei, molluschi, rane e urei (le ultime due di tradizione fenicio-egiziana) e all'acquisizione di iconografie allogene come quella del pavone.

Alla formazione dell'immaginario simbolico è strettamente collegato il valore "reale" dell'animale nella vita quotidiana: non è un caso, in proposito, che gli animali maggiormente rappresentati sulle stele siano ovini e bovini, cioè, per così dire, i più stretti alleati dell'uomo⁸⁷. Il sacrificio è una maniera di ritualizzare il consumo della carne di questi animali ma serve anche, in un certo senso, a ribadire e a ratificare davanti al dio questa alleanza, talmente stretta che in età romana il sacrificio dell'ovino viene considerato una sostituzione rispetto a quello dell'uomo⁸⁸.

Bibliografia

- Amadasi M. G., Cecchini S. M. (1990), La stele CIS I, 176, in *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord. Actes du IV^e Colloque international réuni dans le cadre du 113^e Congrès des Sociétés savantes* (Strasbourg, 5-9 avril 1988). Tome Carthage et son territoire dans l'Antiquité, Paris : Éditions du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 101-111.
- Amadasi M. G., Zamora J. Á. (2013), The Epigraphy of the Tophet, in *The Tophet in the Phoenician Mediterranean*, Xella P. [ed.], Verona: Esedue edizioni (Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente Antico, 29-30), 161-191.
- Bartoloni P. (1976), *Le stele arcaiche del tofet di Cartagine*, Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche (Collezione di Studi Fenici, 8).
- Bartoloni P. (1986), *Le stele di Sulcis. Catalogo*, Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche (Collezione di Studi Fenici, 24).
- Bartoloni P. (1996), La pesca a Cartagine, in *L'Africa romana. Atti dell'XI Convegno di studio* (Cartagine, 15-18 dicembre 1994), vol. 1, Khanoussi M., Ruggeri P., Vismara C. [eds.], Sassari: EDES, 479-488. [http://eprints.uniss.it/4876/1/Khanoussi M Africa romana 1996 1.pdf](http://eprints.uniss.it/4876/1/Khanoussi_M_Africa_romana_1996_1.pdf)
- Bartoloni P. (2014), Il cavallo nella Sardegna fenicia e punica, in *Summer School di Archeologia fenicio-punica. Atti 2012*, Guirguis M., Unali A. [eds.], Carbonia: Susil Edizioni (Quaderni di Archeologia Sulcitana, 5), 7-11.
- Bartoloni P. (2019), Anatre o quaglie?, *Cartagine. Studi e Ricerche*, 4, 1-12, <http://dx.doi.org/10.13125/caster/3606>
- Bertrand F., Szynger M. (1987), *Les stèles puniques de Constantine*, Paris : Réunion des Musées de France (Notes et documents des Musées de France, 14).
- Bisi A. M. (1978), A proposito di alcune stele del tipo della Ghorfa al British Museum, *Antiquités africaines*, 12, 21-88. https://www.persee.fr/doc/antaf_0066-4871_1978_num_12_1_1000
- Bron F., Fantar M. H., Szynger M. [eds.] (2015), *Stèles à inscriptions néopuniques de Maktar. Volume 1*, Paris : AIBL. Diff. De Bocard (Corpus des antiquités phéniciennes et puniques, France 3 - Tunisie 1).
- Campanella L. (2008), *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'Occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano di Sulky in Sardegna*, Roma: Fabrizio Serra editore (Collezione di Studi Fenici, 43).

⁸⁷ L'assenza dei suini, terzo anello della cosiddetta *triade domestique*, è spiegata dal ruolo secondario che quest'animale riveste nelle pratiche alimentari e rituali del mondo fenicio e punico: D'Andrea (2019).

⁸⁸ Le Glay (1966b), 332-341; D'Andrea (2014a), 311.

- Camps G. (1989), Le bestiaire libyque d'Hérodote, *Bulletin archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 20-21 (1984-1985), 17-28.
- Camps-Fabrer H. (1990), s.v. Autruche, in *Encyclopédie Berbère*, 8 : Aurès-Azrou, Camps G. [ed.] Aix-en-Provence : Edisud, 1176-1187.
- Carton L. (1895), *Découvertes épigraphiques et archéologiques faites en Tunisie (région de Dougga)*, Paris.
- Carton L. (1912), Inscriptions latines découvertes dans la vallée moyenne de la Medjerdah, en Tunisie, *Bulletin archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 359-374.
- Chabot J.-B. (1940-1941), *Recueil des Inscriptions Libyques*, 1-2, Paris : Imprimerie Nationale.
- CIL, 1863-2019, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, 1-17, Berlin. <https://cil.bbaw.de/index.php?id=1>
- CIS, 1881-1962, *Corpus Inscriptionum Semiticarum. Pars prima, Inscriptiones phoenicias continens*, 1-3, Paris.
- D'Andrea B. (2014a), *I tofet del Nord Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a.C. - II sec. d.C.)*, Pisa-Roma: Fabrizio Serra editore (Collezione di Studi Fenici, 45).
- D'Andrea B. (2014b), Continuità e rottura nel passaggio dall'età punica all'età romana in Nord Africa: l'esempio delle stele votive. Tipologie formali, iconografie e iconologie, in *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni. Atti del XX convegno di studio* (Porto Conte Ricerche, Alghero, 26-29 settembre 2013), vol. 1, Ruggeri P. [ed.], Roma: Carocci, 160-177.
- D'Andrea B. (2017), *De Baal Hammon à Saturne, continuité et transformation des lieux et des cultes (III^e s. av. J.-C. - III^e s. ap. J.-C.)*, Paris : Fondation Maison des sciences de l'homme (Working Papers de la Fondation Maison des sciences de l'homme, 125). <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-01464795>
- D'Andrea B. (2018a), I sacrifici animali nelle pratiche culturali dei tofet e dei santuari di Saturno: dalla tradizione fenicia all'età romana (VIII sec. a.C. - III sec. d.C.), in *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali* (Roma, 27-29 maggio 2015), Lippolis E., Vannicelli P., Parisi V. [eds.], Roma: Quasar (Scienze dell'Antichità, 23.3), 79-94.
- D'Andrea B. (2018b), Le chien dans la religion et dans la vie quotidienne des communautés phéniciennes et puniques de la Méditerranée occidentale, *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité*, 130-1, 185-217. <https://journals.openedition.org/mefra/4811>
- D'Andrea B. (2018c), Il tofet e i santuari di Saturno nell'Africa di età romana: dove, quando e perché, *Karthago*, 30 (2016-2017), 37-63.
- D'Andrea B. (2018d), *Bambini nel limbo: dati e proposte interpretative sui tofet fenici e punici*, Roma: École Française de Rome (Collection de l'École Française de Rome, 552).
- D'Andrea B. (2019), Les suidés dans les pratiques alimentaires et rituelles du monde phénico-punique, *Antiquités Africaines*, 55, 29-52. <https://doi.org/10.4000/antafr.1419>
- D'Andrea B. (2020) (in stampa), Sacrificare "alla maniera" fenicia? I sacrifici animali nel mondo fenicio e punico: caratteri e specificità, in *Actas del IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos* (Mérida, 22-26 ottobre 2018), Celestino Pérez S., Rodríguez Esther E. [eds.], Mérida (Mytra, 5), 139-155.
- Espérandieu G. (1996), s.v. Éléphant, in G. Camps (ed.), *Encyclopédie Berbère*, 17 : Douiret-Eropaei, Aix-en-Provence : Edisud, 2596-2606.
- Ferjaoui Ah. [ed.] (2007), *Le sanctuaire de Henchir el-Hami. De Ba'al Hammon au Saturne Africain (I^{er} s. av. J.-C. - IV^e s. ap. J.-C.)*, Tunis : Institut National du Patrimoine.
- Georgoudi S. (2005), L'occultation de la violence dans le sacrifice grec : données anciennes, discours modernes, in *La cuisine et l'autel. Les sacrifices en question dans les sociétés de la Méditerranée*

Gli animali nelle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa

ancienne, Georgoudi S., Koch Piettre R., Schmidt F. [eds.], Turnhout : Brepols (Bibliothèque de l'École des Hautes Études, Sciences Religieuses, 124), 115-147.

- Ghaki M. (1992-1993), Les stèles d'El Ghzaizya, *REPPAL*, 7-8, 165-177.
- Goyt A. (1876), Inscriptions relevées aux environs de Khenchela et de Sétif, *Recueil des Notices et Mémoires de la Société Archéologique de Constantine*, 17 (1875), 327-338.
- Goyt A. (1878), Inscriptions relevées aux environs de Khenchela et de Sétif, *Recueil des Notices et Mémoires de la Société Archéologique de Constantine*, 18 (1876-1877), 344-355.
- Gsell S. (1902), *Musée de Tébessa*, Paris : Ernest Leroux Editeur (Musées et collections archéologiques de l'Algérie et de la Tunisie, 10).
- Gsell S. (1913), *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord, I. Les conditions du développement historique - Les temps primitifs*, Paris : Hachette.
- Guirguis M. (2018), Stele punica con donna offerente [Scheda di catalogo], in *Carlo Alberto archeologo in Sardegna. Catalogo della mostra* (Musei Reali Torino - Museo di Antichità, 22 marzo-4 novembre 2018), Pantò G. [ed.], Torino: Musei Reali di Torino, 100.
- Hannezo E. (1904), Stèles votives découvertes à Zaghouan, *Bulletin archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 478-482.
- Hours-Miédan H. (1951), Les représentations figurées sur les stèles de Carthage, *Cahiers de Byrsa*, 1, 15-160.
- Lancellotti M. G. (2010), *Dea Caelestis. Studi e materiali per la storia di una divinità dell'Africa romana*, Pisa-Roma: Fabrizio Serra editore (Collezione di Studi Fenici, 44).
- Lantier R., Poinssot L. (1944), Les stèles découvertes dans une *favissa* du temple de Saturne à Dougga (Tunisie), *Bulletin archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, (1941-1942), 224-240.
- Le Glay M. (1961), *Saturne Africain. Monuments, I. Afrique proconsulaire*, Paris : Arts et Métiers Graphiques.
- Le Glay M. (1966a), *Saturne Africain. Monuments, II. Numidie-Maurétanie*, Paris : Arts et Métiers Graphiques.
- Le Glay M. (1966b), *Saturne Africain. Histoire*, Paris : E. de Boccard (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 205).
- Le Glay M. (1988), Nouveaux documents, nouveaux points de vue sur Saturne Africain, in *Studia Phoenicia VI. Carthago. Acta Colloquii Bruxellensis habiti diebus 2 et 3 mensis Maii anni 1986*, Ed. Lipiński [ed.], Leuven: Uitgeverij Peeters, 187-237.
- Limam A. (2004), Le génie de la fertilité dérivé du signe dit de Tanit. Filiation, iconographique et symbolisme, *REPPAL*, 13, 149-174.
- Mahjoubi A. (1978), *Recherches d'histoire et d'archéologie à Henchir El-Faouar. La cité des Belalitani Maiores*, Tunis : Université de Tunisie (Publications de l'Université de Tunisie, archéologie - histoire, 12).
- Manfredi L.-I., Soltani A. [eds.] (2011), *I Fenici in Algeria. Catalogo della Mostra* (Algeri, 20 gennaio-20 febbraio 2011), Bologna: BraDypUS Communicating Cultural Heritage.
- Mendleson C. (2003), *Catalogue of Punic Stelae in the British Museum*, London: The British Museum Press (The British Museum Occasional Paper, 98).
- Picard C. (1954), *Catalogue du Musée Alaoui. Nouvelles séries*, 1-2, Paris : Le Bardo (Collections Puniques, 1).
- Picard C. (1976), Les représentations de sacrifice molk sur les ex-voto de Carthage, *Karthago*, 17, 67-138.

- Picard C. (1978), Les représentations du sacrifice molk sur les stèles de Carthage (suite), *Karthago*, 18 (1975-1976), 5-116.
- Prescendi F. (2007), *Décrire et comprendre le sacrifice. Les réflexions des Romains sur leur propre religion à partir de la littérature antique*, Stuttgart: Franz Steiner Verlag (Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge, 19).
- Prescendi F., Huet V., Siebert A. V. (2004), Les sacrifices dans le monde romain, in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum, 1. Processions, sacrifices, libations, fumigations, dédications*, Los Angeles: The J. Paul Getty Museum, 183-235.
- Toutain J. (1905), Ex-voto et inscriptions de Thibarais, *Bulletin archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 120-126.
- Yazidi S. Z. (2009), *Le bestiaire dans l'imaginaire des Puniqes*, Tunis : Publication de la Faculté des Lettres, des Arts et des Humanités de Manouba.